

della ionica catanzarese. Alleanze che si sarebbero cementate anche attraverso un *summit* avvenuto nel 2011 a Briatico, a bordo di una motonave di lusso.

Sempre un imprenditore del vibonese collegato alle *cosche* locali è stato colpito, nel mese di aprile, dalla confisca¹⁸² eseguita dalla Sezione Operativa della D.I.A. di Catanzaro, che ha interessato beni del valore di quasi un milione di euro. Tra questi, un'azienda agricola operante nella provincia in esame, vari capannoni industriali e il 90% del capitale sociale di un'impresa edile con sede ad Alba (CN).

Proseguendo nella descrizione della distribuzione territoriale delle *cosche* si evidenzia, per il capoluogo, la presenza delle *famiglie* LO BIANCO e, nella zona marina, dei MANTINO – TRIPODI.

A Stefanaceni e Sant'Onofrio agirebbero i BONAVOTA, i PETROLO e i PATANIA, mentre la *cosca* FIARE' - GASPARRO - RAZIONALE risulterebbe attiva a San Gregorio d'Ippona.

Proprio nei confronti di un affiliato a quest'ultima *cosca*, la Sezione Operativa D.I.A. di Catanzaro ha eseguito, nel mese di febbraio, su Vibo Valentia, la confisca¹⁸³ di un immobile e di un'azienda, per un valore complessivo di oltre mezzo milione di euro.

Da Briatico a Tropea sono presenti, oltre alla citata *famiglia* ACCORINTI, anche i LA ROSA, mentre nei comuni di Pizzo e Francavilla Angitola sono attivi i FIUMARA.

Nella zona delle Serre opera la *famiglia* EMANUELE - IDÀ, contrapposta allo storico vincolo LOIELO - CICONTE per il controllo dei territori di Soriano, Sorianello e Gerocarne.

A Filadelfia sarebbe presente la *cosca* ANELLO – FRUCI, mentre nelle Pre-serre, in particolare a Serra San Bruno, sarebbe attiva la *famiglia* VALLELONGA, nota come i “*Viperari*”.

Quest'ultimi risultano schierati con i NOVELLA nella storica contrapposizione con i menzionati GALLACE di Guardavalle.

¹⁸² Decreto di confisca ex art. 12 *sexies* D.L. 306/92 n. 133/16, datato 25 marzo 2016, emesso dalla Corte d'Appello di Catanzaro.

¹⁸³ Decreto nr. 37/15 Racc. (nr. 9/14 R.G.M.P.) del 24.11.2015 – Tribunale di Vibo Valentia.



3. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CALABRESE

84

— Provincia di Crotone

Nel corso del semestre una prospettiva significativa delle dinamiche criminali che starebbero caratterizzando la provincia di Crotone è stata offerta da un ulteriore filone investigativo dell'operazione "Kyterion 2", la cui prima *tranche* è stata in più occasioni richiamata nelle relazioni del 2015.

Le investigazioni hanno colpito, nel mese di gennaio, 16 soggetti appartenenti ad una struttura criminale facente capo alla cosca GRANDE ARACRI, che aveva esteso la propria influenza sulle province di Crotone, Cosenza (basso Ionio cosentino), Catanzaro, Vibo Valentia (alto tirrenico), contando anche su propaggini a Roma, in Lombardia e in Emilia Romagna, territorio, quest'ultimo, dove è emersa l'operatività di vere e proprie *locali* di 'ndrangheta.



Relazione
del Ministro dell'interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia

Dalle indagini sono emerse, tra l'altro, forti pressioni tese ad imporre subappalti nella fase di realizzazione e gestione di un parco eolico, sistematiche estorsioni ai danni dei villaggi turistici del litorale ionico - a cui venivano anche imposti servizi e prestazioni da parte di ditte vicine al sodalizio criminoso - e la partecipazione all'omicidio del capo di una compagine avversaria.

Sul territorio, oltre alla *locale di Cutro* - facente immediatamente capo alla *cosca GRANDE ARACRI*, di cui si conferma la forza anche sul piano militare¹⁸⁴ - permane l'operatività della *locale di Petilia Policastro*, che annovera quali elementi apicali esponenti della *famiglia* MANFREDA di Mesoraca, subentrati ai COMBERIATI.

A Crotone è, invece, operativa la storica *cosca VRENNA - BONAVENTURA - CORIGLIANO*; in contrada Cantorato si segnala la presenza della *cosca TORNICCHIO*, mentre nella popolosa frazione di Papanice sono presenti e contrapposti i RUSSELLI e i MEGNA, noti anche come "*Papaniciari*".

Nel territorio di Isola Capo Rizzuto permangono le storiche *famiglie* ARENA e NICOSCIA, mentre nella frazione di San Leonardo di Cutro si segnalano le *famiglie* MANNOLO e TRAPASSO.

A Cìrò, già sede del *Crimine*, risultano operativi i FARAÓ-MARINCOLA, che estenderebbero il proprio operato sulle vicine zone ioniche cosentine, mentre su Strongoli si segnala la presenza della '*ndrina* GIGLIO, duramente colpita, nel mese di marzo, dall'operazione *Becco d'oca* del Centro Operativo D.I.A. di Firenze.

Le indagini, condotte sul capoluogo Toscano, a Prato, a Pistoia e a Crotone, hanno portato al sequestro di un rilevante patrimonio mobiliare, immobiliare e societario (tra cui bar - pasticcerie e ristoranti-pizzeria), per un valore stimato di oltre 3 milioni di euro, nei confronti di un imprenditore calabrese che da anni aveva trasferito i propri interessi economici in Toscana.

Le investigazioni hanno consentito di accertare come il predetto, coadiuvato da prestanome, avesse effettuato, nel tempo, ingenti investimenti societari e immobiliari a Firenze e a Prato, in mancanza di una compatibile capacità reddituale.

Le ricostruzioni economico - finanziarie effettuate hanno messo in evidenza, in particolare, il frequente ricorso allo strumento contabile del c.d. "finanziamento soci", che ha consentito alla società di disporre di capitali senza ricorrere al mercato finanziario. Nello specifico, tale liquidità veniva travasata nelle casse delle imprese direttamente dai soci, quale forma di auto-finanziamento, mediante un sofisticato sistema di reimpiego di capitali acquisiti illecitamente.

In tale contesto, è stata, inoltre, accertata l'esistenza di un flusso di denaro verso la Calabria in favore del reggente della citata '*ndrina* GIGLIO di Strongoli (KR).

La stessa *cosca* è stata, altresì, al centro dell'operazione *Amaranto 2*, condotta dal Centro Operativo D.I.A. di Padova - di cui si dirà più diffusamente nel paragrafo dedicato alle proiezioni extra regionali della '*ndrangheta* - che ha fatto luce sugli interessi in Veneto dell'organizzazione.

¹⁸⁴ In data 30 maggio, militari dell'Arma dei Carabinieri hanno rinvenuto a Cutro un arsenale.



3. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CALABRESE

86

— Provincia di Cosenza

Il panorama criminale della provincia appare sostanzialmente immutato rispetto ai semestri precedenti, restando caratterizzato dall'operatività del gruppo RANGO - ZINGARI, sorto, nel recente passato, dalla fusione tra i superstiti della cosca BELLA - BELLA e il gruppo degli ZINGARI cosentini. L'aggregato criminale in parola avrebbe, inoltre, stretto un patto fede-



Relazione
del Ministro dell'Interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia

rativo con le due compagini mafiose dei PERNA-CICERO e LANZINO-RUÀ, anch'esse operanti nel capoluogo.

Nel mese di marzo, proprio la cosca LANZINO-RUÀ è stata al centro di un'articolata operazione di servizio denominata *Sistema Rende*, conclusa dall'Arma dei Carabinieri con l'arresto di 10 persone, tra cui alcuni politici locali e esponenti di vertice della cosca.

Le indagini hanno delineato un "intreccio" politico - mafioso che ha consentito ad alcuni candidati alle varie tornate elettorali per il rinnovo degli Enti locali, di ottenere l'appoggio elettorale da parte di personaggi di rilievo della citata cosca. Tra le attività illecite riscontrate - frutto di "patti elettorali mafiosi"¹⁸⁵ - figurano l'affidamento di spazi pubblici in gestione a personaggi appartenenti alla 'ndrangheta; l'assunzione, presso la società municipalizzata preposta alla gestione dei servizi comunali, di soggetti vicini al gruppo criminale e la promessa dell'assegnazione di fondi pubblici, per finanziare una cooperativa creata per la gestione dell'area mercatale di Rende.

Proseguendo nell'analisi dei singoli contesti territoriali della provincia, a Scalea si registra la presenza dei VALENTE e degli STUMMO, in contatto con i MUTO, la cui influenza si estende su tutto il versante tirrenico cosentino, da Guardia Piemontese fino al confine con la Basilicata.

La città di Paola, oltre a subire l'influenza dei citati RANGO - ZINGARI, risulta segnata dalle cosche MARTELLO - SCOFANO - DITTO e SERPA, da sempre contrapposte.

Ad Amantea, al confine con la provincia di Catanzaro, insistono i BESALDO, gli AFRICANO e i GENTILE, quest'ultimi colpiti da una confisca eseguita nel mese di marzo dalla Sezione Operativa D.I.A. di Catanzaro.

Nello specifico è stato sottratto ad un imprenditore - peraltro nipote del capo cosca e collegato alla 'ndrina LANZINO/DI PUPPO - un patrimonio del valore di oltre 1,2 milioni di euro, costituito, tra l'altro, da un'attività di commercio al dettaglio di abbigliamento e da quote di società operanti nel comparto della gestione degli impianti sportivi, della pulizia in genere e del commercio di autoveicoli.

Sul versante ionico sarebbero invece attivi gli ABBRUZZESE, con particolare riferimento ai comuni di Cassano allo Jonio, Rossano, Corigliano Calabro, Cosenza e Scanzano Jonio (MT), mentre a Castrovillari si segnalano i RECCHIA-IMPIERI. Sempre su Cassano allo Jonio si segnalano, oltre agli ABBRUZZESE, anche i FORASTEFANO-PORTOFARO-FAILLACE e i BEVILACQUA.

Nella zona di Rossano e nella Piana di Sibari sarebbero infine operativi i GALLUZZI-ACRI-MORFO', mentre a sud della provincia, tra Paterno Calabro, Rogliano e Piano Lago si segnalano i CHIRILLO.

¹⁸⁵ L'operazione *Acherunthia*, già nel 2015 aveva accertato il condizionamento operato da soggetti della 'ndrina LANZINO/RUA' nei confronti di pubblici amministratori. In tema di voto di scambio, sempre nel 2015 rilevano le indagini su taluni amministratori dei Comuni cosentini di Castrolibero e Marano Marchesato.



(2) Territorio nazionale**Generalità**

I paragrafi che seguono propongono una digressione, su base regionale, delle più significative evidenze info – investigative e giudiziarie che testimoniano, anche per il semestre in esame, il perdurare dell'opera di condizionamento ambientale, finanziario ed economico esercitato dalla *'ndrangheta*.

È nota, infatti, la capacità delle *cosche* di replicare fuori Regione le strutture organizzative proprie della Calabria, che trovano terreno fertile anche grazie all'opera di affermati professionisti asserviti agli interessi della *'ndrangheta*.

È nella prospettiva di questa sinergia, cementata dalla corruzione di funzionari pubblici e da quel collante che sono i flussi di denaro pressoché illimitati di cui può disporre l'organizzazione, che può essere interpretata la strategia di azione in atto della *'ndrangheta*, sia in Italia che all'estero.

Le evidenze giudiziarie che nel semestre hanno portato allo scioglimento per mafia del Comune di Brescello sono la testimonianza più concreta della pervicacia di questa sinergia.

— Piemonte

Gli elementi raccolti confermano le linee di tendenza già tracciate nelle precedenti Relazioni circa le dinamiche operative attuate dalle organizzazioni criminali nell'area, che vedono una netta prevalenza delle articolazioni della *'ndrangheta* rispetto alle altre mafie.

Pur evidenziando un progressivo processo d'integrazione, l'organizzazione ha infatti replicato su questo territorio le strutture criminali esistenti in Calabria, con le quali manterrebbe stretti e solidi rapporti, nonostante uno *"schema gestionale"* sostanzialmente autonomo.

Le aree più interessate dal fenomeno sono la Val di Susa, la Val d'Ossola, il Cusio e il Basso Piemonte, sebbene risultino presenze di soggetti verosimilmente collegati alla *'ndrangheta* anche in altre province piemontesi¹⁸⁶.

Questa forma di inquinamento del tessuto piemontese sarebbe stata favorita, negli anni, dai rapporti intessuti tra appartenenti alle *'ndrine*, imprenditori e personaggi politici locali, con l'obiettivo di ottenere commesse pubbliche o di ampliare il paniere degli investimenti.

In tal senso, sono numerose le evidenze info – investigative e giudiziarie raccolte nel semestre che continuano a testimoniare l'operato sul Piemonte.

¹⁸⁶ In provincia di Vercelli è segnalata la presenza della *locale* di Livorno Ferraris, che richiamerebbe alcune aggregazioni criminali di Reggio Calabria, Roccella Ionica (RC), Rosarno (RC) e del Vibonese. Nelle province di Alessandria, Asti e Cuneo si segnalano proiezioni della criminalità organizzata della provincia di Reggio Calabria.



Nel mese di gennaio, le indagini condotte nell'ambito della già citata operazione *Saggio Compagno 2*¹⁸⁷ e culminate con un sequestro preventivo di beni, hanno palesato propaggini delle *cosche* PETULLÀ, LADINI e FORIGLIO della *locale* di Cinquefrondi (RC), anche nella zona di Verbania.

Importanti, poi, le sentenze registrate nel corso del semestre, la prima delle quali pronunciata sempre a gennaio, quando la Corte d'Appello di Torino, decidendo nei confronti di 12 imputati del processo *Colpo di coda*¹⁸⁸, ha confermato le condanne per associazione mafiosa già inflitte in primo grado. L'attività, considerata una delle diramazioni del processo *Minotauro*, aveva portato alla luce la prima *locale* di 'ndrangheta in provincia di Vercelli (la citata *locale* di Livorno Ferraris) e individuato altri affiliati alla *locale* di Chivasso.

Nel successivo mese di febbraio, la stessa Corte ha invece confermato la sorveglianza speciale di Pubblica Sicurezza e la confisca dei beni – scaturita da una misura di prevenzione a firma del Direttore della D.I.A. – nei confronti di 5 sodali della 'ndrina MARANDO di Plati (RC), operanti in Piemonte, per un ammontare complessivo di oltre 17 milioni di euro. Analogo provvedimento confermativo è stato emesso, il successivo mese di marzo e sempre dalla Corte d'Appello di Torino, nei confronti di un esponente apicale della cosca DE MASI di Martone (RC) e capo della *locale* di Rivoli (TO). Anche in questo caso, l'azione giudiziaria è scaturita da un'attività della D.I.A..

Tra le attività di polizia giudiziaria che hanno interessato, nel semestre soggetti di 'ndrangheta operanti in Piemonte, vale la pena di richiamare l'arresto, avvenuto nel mese di marzo nel Canton Vallese, in Svizzera, ad opera delle Autorità elvetiche, in esecuzione di un provvedimento emesso dalla D.D.A. di Reggio Calabria, di un affiliato alla 'ndrina piemontese NUCERA, referente della *locale* di Condofuri (RC).

Il successivo mese di maggio, un catturando affiliato alla 'ndrina torinese BELFIORE è stato invece arrestato a Scheveningen, in Olanda, dalla Polizia del posto, in esecuzione di un provvedimento emesso dalla Corte d'Appello di Torino per traffico internazionale di stupefacenti.

Ancora a maggio, l'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione *Il Vecchio*, coordinata dalla DDA di Torino, ha smantellato un sodalizio attivo nel traffico internazionale di stupefacenti tra il Perù e le province di Torino e Baldissero d'Alba, procedendo all'arresto di un gruppo criminale, il cui elemento apicale, residente a Torino, è risultato un esponente della cosca TRIMBOLI.

Come accennato, infine, nella parte dedicata alla descrizione della provincia di Reggio Calabria, nell'ambito dell'operazione *Typograph - Acero bis*¹⁸⁹ è stata fatta luce, tra l'altro, anche sulle propaggini in Piemonte delle *cosche* della Iocride.

¹⁸⁷ Procedimento penale nr. 9483/2015 RGNR DDA – 4906/2015 RGGIP DDA.

¹⁸⁸ Proc. pen. 29051/10 e 17618/11 GIP del Tribunale di Torino.

¹⁸⁹ Proc. pen. nr.8256/2010 RGNR DDA.



3. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CALABRESE

90

— **Liguria.**

Al pari del Piemonte, anche per la Liguria non sono mancate, nel corso del semestre, conferme investigative circa una presenza strutturata delle *cosche* di *'ndrangheta*.

Il radicamento nella Regione sembra rispondere ad interessi preminentemente economici, manifestandosi attraverso importanti relazioni e cointeressenze con esponenti del mondo imprenditoriale e politico, per agevolare la piena partecipazione del *sistema mafioso* alla realtà produttiva locale.

Appaiono significative di questa strategia le evidenze emerse nel corso dell'operazione¹⁹⁰ *I Conti di Lavagna*, condotta nel mese di giugno dalla Polizia di Stato nei confronti di 23 soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione mafiosa, abuso d'ufficio, voto di scambio ed altri gravi reati.

Tra le persone indagate figurano diversi rappresentanti politici e funzionari del Comune di Lavagna (GE)¹⁹¹, nonché esponenti della *'ndrina* originaria di Condofuri (RC) NUCERA/RODA' insediatasi *in loco*; al centro delle investigazioni la discarica di rifiuti di *Madonna della Neve*.

Per quanto riguarda la dislocazione sul territorio delle *cosche*, la *locale* di Genova avrebbe assunto una connotazione di particolare rilievo rispetto alle altre *strutture* attive sulla Regione, con il Ponente ligure caratterizzato dalla presenza delle *famiglie* provenienti dal versante tirrenico reggino (in prevalenza, dai comuni di Anioia, Delianuova, Seminara e Sinopoli), mentre in provincia di Genova prevarrebbero le proiezioni delle *'ndrine* di Reggio Calabria.

Nella riviera di Levante, le presenze più significative sarebbero riconducibili alle *famiglie* provenienti da Roghudi, Roccaforte del Greco e Melito Porto Salvo.

Relativamente al settore del narcotraffico, si conferma il ruolo preminente e strategico del porto di Genova, sia in quanto *infrastruttura intermodale* rapidamente connessa ai mercati di consumo nazionali ed europei, ma anche per le accertate presenze, negli spazi doganali, di soggetti collusi in grado di dare supporto - al pari di quanto in precedenza segnalato per il porto di Gioia Tauro - alle *cosche* nella fasi di transito o sdoganamento dei *container*.

— **Lombardia.**

Il territorio lombardo si conferma quello maggiormente segnato dalle proiezioni ultraregionali della *'ndrangheta*, avendo fatto registrare la più alta concentrazione di *locali*, che gli esiti giudiziari degli ultimi anni collocano a Bollate, Cormano, Milano, Pavia, Corsico, Mariano Comense, Seregno-Giussano, Desio, Rho, Pioltello, Legnano, Erba, Bresso, Limbiate, Canzo e Solaro, Fino Mornasco, Cermenate e Calolziocorte, tutte facenti capo ad un organismo di coordi-

¹⁹⁰ N. 12506/13 R.G.P.M. e 11052/15 R.G. G.I.P. del Tribunale di Genova.

¹⁹¹ Da segnalare che il Consiglio comunale di Lavagna è stato sciolto per le dimissioni di dieci membri della maggioranza - ai sensi dell'art. 141, comma 1, lettera b), n. 3 del D.lgs. 267/2000 - con decreto del Ministero Interno n. 15934/28/2016 e con decorrenza dal **28 giugno 2016**.



Relazione
del Ministro dell'interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia



namento in stabile rapporto con la Calabria, denominato *la Lombardia*¹⁹², diretta promanazione del *Crimine*¹⁹³ di Reggio Calabria.

Le modalità di azione, o più correttamente di radicamento, appaiono sostanzialmente connesse ad un'opera di inquinamento del tessuto economico locale, in molti casi favorito dall'azione di insospettabili professionisti, imprenditori e rappresentanti della pubblica amministrazione collusi con gli interessi mafiosi.

Basti pensare che, solo a Milano – come meglio si dirà nel capitolo dedicato agli “APPALTI PUBBLICI” – la Prefettura meneghina ha adottato, nel corso del semestre, 20 provvedimenti interdittivi¹⁹⁴, 18 dei quali riconducibili a contesti di *'ndrangheta*, 1 alla *camorra* e 1 a *cosa nostra*.

Questa opera di condizionamento è emersa anche nell'ambito di attività di polizia giudiziaria, tra le quali vale la pena di ricordare l'operazione *Crociata*, conclusa nel mese di febbraio dall'Arma dei Carabinieri, con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere¹⁹⁵ nei confronti di 28 persone (27 italiani e un cittadino albanese) ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione mafiosa, associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti, usura, estorsione e rapina.

¹⁹² Le evidenze info-investigative raccolte negli anni hanno fatto emergere la presenza di numerose aggregazioni malavite calabresi in Lombardia. In provincia di Milano sono state segnalate espressioni collegate alle seguenti cosche: PESCE, LIBRI, MINGACCI - GAROFALO (provenienza Petilia Policastro/KR), BARRANCA (Caulonia/RC), COMMISSO, STRANGIO (Natile di Careri/RC), DE STEFANO, TEGANO, PELLE - VOTTARI, *locale di Bollate* (composta dai GALLACE - NOVELLA, originari di Guardavalle/CZ), *locale di Bresso* (formato dalle famiglie MAZZAGATTI, GATTELLARI e FERRARO di Oppido Mamertina/RC), BRUZZESE - FOCA (Grotteria/RC), ZAPPÀ e altri provenienti da Platì (RC), *locale di Limbiate* (famiglia IAMONTE di Montebello Jonico), *locale di Pogliello* (composto dai gruppi CAVALLARO, VALLELONGA, BARRANCA e LEUZZI di Caulonia/RC), *locale di Rhò*, *locale di Legnano* (proiezione della *locale* di Cirò Marina (KR)), *locale di Solaro* (rif. consorzio reggino LATELLA - FICARA), ARENA, NICOSCIA. Nella provincia di Monza e della Brianza sarebbero attivi individui contigui ai gruppi: ARENA, NICOSCIA, IAMONTE, MOSCATO, *locale di Seregno* (rif. gruppo RUGA - GALLACE). Inoltre, nel milanese e nella provincia di Monza e della Brianza sarebbero presenti anche soggetti riconducibili alle seguenti compagini criminali: DI GIOVINE (Reggio Calabria), CARVELLI (Petilia Policastro), MODAFFERI - MONDELLA (Gioia Tauro), BRUZZANITI - MORABITO - PALAMARA (Africo), MUSITANO (Platì), RUSSO - LO PRETE (Catanzaro) e GIACOBBE (Catanzaro), PANGALLO, MOLLUSO, SERGI, MUSITANO, STRANGIO, provenienti dalla provincia reggina; TRIMBOLI, AMANTA, CATANZARITI, MOLLUSO, PERRE, PARISI, VIOLI di Platì, MANGERUCA, MANNO, MAIOLO, IAMONTE, PAPARO e MAZZAFERRO. In provincia di Lecco sarebbe stabilita la *locale di Calolziocorte*. In provincia di Varese, oltre alla *locale di Lonate Pozzolo*, composta soprattutto da elementi provenienti da Cirò Marina (KR), agirebbero individui vicini ai MAZZAFERRO, ai GRECO (Cosenza), ai MORABITO, ai FALZEA, ai PALAMARA, agli STILO e ai SERGI. In provincia di Como sono comparse nello scenario macro criminale le *locali di Fino Mornasco* e di *Ceremate*, nonché il consesso GALATI, attivo soprattutto sul territorio comunale di Cambiate e zone limitrofe, ritenuto una proiezione dei MANCUSO di Limbadi (VV). Nelle province di Bergamo, Brescia e Pavia sarebbero presenti elementi vicini alle *locali* della provincia reggina. Nelle province di Cremona e Mantova risentirebbero della presenza di elementi contigui a gruppi criminali di origine calabrese operanti nelle province emiliane.

¹⁹³ Nel mese di gennaio la Corte di Cassazione ha reso esecutiva la sentenza della Corte d'Appello di Milano –nell'ambito del processo *Crimine-Infinito*– che aveva condannato un soggetto della famiglia COLUCCIO stanziale nel novarese a sei anni di reclusione per associazione di stampo mafioso, quale affiliato alla *locale* di *'ndrangheta* di Pavia.

¹⁹⁴ In relazione invece alla categoria professionale di riferimento, 8 provvedimenti hanno riguardato imprese operanti in opere EXPO (di cui 3 aventi come oggetto sociale il movimento terra, 1 l'organizzazione degli eventi e 1 la ristorazione).

¹⁹⁵ OCCC nr. 8139/13 RG NR – nr. 1654/13 RG GIP emessa il 5 febbraio 2016 dal Tribunale di Milano.



3. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CALABRESE

92

L'attività investigativa, che ha interessato le province di Milano, Monza e Como, ha permesso di ricostruire le dinamiche criminali proprie della *locale di Mariano Comense* (CO) che, oltre ad organizzare un vasto traffico internazionale di sostanze stupefacenti destinate ai mercati lombardi, calabresi e pugliesi, realizzava ulteriori profitti sottoponendo ad usura ed estorsione i commercianti della zona.

Nel corso delle indagini sarebbe altresì emerso un conflitto tra il capo della citata *locale* e un affiliato, che rivendicava per sé un ruolo di maggiore preminenza all'interno della struttura criminale. La situazione avrebbe assunto un rilievo tale da essere stata portata all'attenzione dei vertici criminali in Calabria, a riprova dei collegamenti diretti - nel caso di questioni di carattere strategico - che intercorrono tra la Lombardia e Reggio Calabria, a cui prima è stato fatto cenno.

Altrettanto significativa l'operazione conclusa il successivo mese di marzo dalla Polizia di Stato, che ha dato atto di come i proventi del traffico di stupefacenti delle famiglie di '*ndrangheta* MARANDO, ROMEO e CALABRO' fossero in parte stati reimpiegati acquistando una farmacia in una zona centrale di Milano, avvalendosi dell'operato del direttore di un ufficio postale calabrese.

Sempre in relazione al narcotraffico, è di assoluto rilievo l'operazione *Mar Jonio*, conclusa a Milano dall'Arma dei Carabinieri nel mese di aprile, che ha consentito di disarticolare un'organizzazione composta da calabresi contigui alla *cosca 'ndranghetista* RUGA-LOIERO-METASTASIO di Monasterace (RC).

Le indagini, avviate a seguito di un atto intimidatorio commesso a Milano nei confronti di uno spacciatore, hanno consentito di ripercorrere la filiera dell'approvvigionamento di cocaina dal Brasile e di smantellare il sodalizio con base logistica nell'area milanese.

L'operazione, oltre che in Lombardia, si è estesa anche in Calabria, Lazio, Piemonte e Sicilia, dove sono state eseguite 28 misure cautelari nei confronti di altrettanti indagati, portando, altresì, al sequestro di oltre 1 milione di euro in contanti, un lingotto d'oro e circa 300 chilogrammi tra cocaina e sostanza da taglio.

Risultava, invece, contiguo alle *cosche* ALVARO di Sinopoli e PESCE di Rosarno, il latitante sottrattosi all'esecuzione di una misura cautelare emessa dal Tribunale di Reggio Calabria nell'ambito dell'Operazione "*Santa Fè*", che è stato arrestato, nei primi giorni di maggio, dalla Guardia di Finanza a Lodi Vecchio (LO), presso l'abitazione di un parente. È della fine di maggio, invece, l'esecuzione del sequestro¹⁹⁶, da parte del Centro Operativo D.I.A. Milano, di diversi beni immobili, aziende e cospicue disponibilità finanziarie, per un valore complessivo di oltre due milioni di euro, nella disponibilità di un imprenditore operante in Lombardia, contiguo alla *cosca* PIROMALLI-BELLOCCO.

¹⁹⁶ Decreto nr. 11/15 RG Trib del 20 maggio 2016, depositato in Cancelleria il 20 maggio 2016 – Tribunale di Monza.



Relazione
del Ministro dell'interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia



– Veneto

La criminalità organizzata calabrese, in specie catanzarese e reggina, seppure non radicata nel Nord Est del Paese, continua a far emergere, soprattutto in Veneto, chiari segnali di operatività.

Si sono registrate, infatti, qualificate presenze di soggetti *'ndranghetisti* su Padova, nell'ovest veronese e nel basso vicentino, riconducibili ad aggregati criminali di Cutro, Delianova, Filadelfia ed Africo Nuovo.

Queste manifestazioni sarebbero diventate palesi con riferimento, oltre che al traffico di stupefacenti, anche alla ristorazione, al turismo e all'edilizia, come emerso con riferimento a quest'ultimo settore, nel corso di un'operazione conclusa nel mese di aprile dalla Guardia di Finanza, con l'arresto, per bancarotta fraudolenta, di tre imprenditori attivi nella fabbricazione di infissi metallici in provincia di Treviso. Uno dei citati imprenditori, originario della provincia di Parma, sarebbe risultato in contatto con esponenti della cosca GRANDE ARACRI.

Sempre ad aprile, come accennato nella descrizione delle dinamiche criminali dedicate alla provincia di Crotone, il Centro Operativo D.I.A. di Padova ha concluso l'operazione *Amaranto 2*, con l'arresto di alcuni soggetti facenti parte di un'associazione criminale di matrice *'ndranghetista* insediata in Veneto - in particolare a Padova e Vigonza (PD) - diretta da soggetti collegati alla cosca GIGLIO ed attiva prevalentemente nel traffico di sostanze stupefacenti.

– Friuli Venezia Giulia

Nel corso degli ultimi anni è stata ampiamente documentata la presenza in Friuli Venezia Giulia di soggetti legati - come visto nel capitolo precedente - a famiglie mafiose siciliane, ma anche a *cosche* calabresi.

D'altra parte è reale il rischio che un'area a forte vocazione industriale come quella friulana, caratterizzata da un tessuto imprenditoriale costituito da piccole e medie imprese, possa subire, in un momento economico particolarmente delicato, l'infiltrazione da parte di ambienti criminali attraverso il ricorso ad una silente contaminazione del sistema produttivo.

Quanto alle modalità di azione delle *cosche*, la Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo segnala, nella sua ultima Relazione Annuale, nell'approfondimento dedicato al Distretto della Corte di Appello di Trieste, *"un significativo accrescimento di elementi attestanti che, se ancora non è configurabile la struttura di vere e proprie 'ndrine, risulta non equivocabile che talune direttive, concernenti le attività delittuose nell'area nord orientale in esame, provengano da soggetti vicini ai sodalizi di tipo mafioso"*.

Sul piano fattuale, la presenza nella Regione di elementi organici alla *'ndrangheta* è stata innanzitutto registrata con riferimento a ditte operanti nel settore edile, estrattivo, del trasporto in conto terzi e dell'industria meccanica.

Vanno letti, pertanto, con la giusta attenzione i riflessi che hanno avuto sulla regione le attività concluse dalla Polizia

1° semestre

2016



3. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CALABRESE

94

di Stato, nel mese di maggio, con il sequestro di beni per un valore di circa 25 milioni di euro, a carico di un gruppo criminale comprendente esponenti della *'ndrangheta*, della *camorra* e della nota famiglia sinti dei CASAMONICA. Tra le varie aziende sottoposte a sequestro in applicazione di una Misura di Prevenzione emessa dal Tribunale di Roma, figura, infatti, anche una impresa ditta di produzione di attrezzature industriali, con sede in provincia di Portofino, già sottoposta a procedura fallimentare.

— **Emilia Romagna.**

Nel periodo in esame, le evidenze raccolte confermerebbero le mire delle *cosche* sul territorio, in grado di condizionare gli apparati amministrativi e il tessuto economico-produttivo.

Un radicamento della *'ndrangheta* che si è sedimentato nel tempo e che vedrebbe nel capoluogo di Regione, la presenza di soggetti riconducibili alla *cosche* calabresi PESCE e BELLOCCO di Rosarno (RC), MANCUSO di Limbadi (VV), CONDELLO di Reggio Calabria, ACRI di Rossano (RC) e GRANDE ARACRI di Cutro.

Nello specifico, Ferrara risulterebbe caratterizzata dalla presenza della *cosca* calabrese PESCE -BELLOCCO, mentre a Forlì-Cesena si segnalano soggetti collegati alle *'ndrine* CONDELLO e DE STEFANO di Reggio Calabria, nonché MANCUSO di Limbadi (VV).

La *famiglia* calabrese dei GRANDE ARACRI di Cutro (KR) opererebbe, invece, nelle province di Reggio Emilia, Parma e Piacenza.

Proseguendo, in provincia di Modena si segnalano soggetti legati alla *cosca* calabrese degli ARENA di Isola Caporizzuto (KR), *famiglia* che sarebbe attiva anche in provincia di Parma. In provincia di Reggio Emilia, poi, sarebbero censiti alcuni elementi appartenenti ai DRAGONE, altra organizzazione criminale cutrese.

Per quanto riguarda l'area romagnola, nel ravennate si segnalano personaggi contigui alla *'ndrina* dei MAZZAFERRO di Gioiosa Ionica (RC), mentre nel riminese sarebbero attivi soggetti riconducibili alla *cosca* VRENNI di Crotone e presunti affiliati alle *cosche* di Rosarno (RC).

Si segnalano, inoltre, presenze nelle province di Bologna, Modena e Parma di elementi vicini alle *'ndrine* di Taurianova e di San Lorenzo.

Con riferimento alle operazioni di polizia giudiziaria eseguite nel semestre, l'ennesima appendice dell'operazione *Aemilia* ha portato, nel mese di gennaio all'esecuzione congiunta, da parte dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza, di un'ordinanza di custodia cautelare¹⁹⁷ nei confronti di 6 soggetti (su un totale di 12 indagati) ritenuti a

¹⁹⁷ N. 20604-10 RNR DDA e 17375-11 R GIP emessa in data **14 gennaio 2016** dal Giudice per le Indagini Preliminari di Bologna, su richiesta della Direzione Distrettuale Antimafia di Bologna.



Relazione
del Ministro dell'interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia



vario titolo responsabili dei reati di trasferimento fraudolento di valori e intestazione fittizia di beni ex art. 12 *quinqües* L. 356/92, aggravati dal metodo mafioso.

Contestualmente, è stato eseguito il sequestro di diverse società, alcune delle quali con sede in Emilia, per un valore complessivo di oltre 20 milioni di euro.

Questa *tranche* dell'operazione ha permesso di delineare gli articolati meccanismi ideati dalla cosca per assumere la titolarità occulta dei beni e per reimpiegare i capitali illecitamente accumulati.

Nell'alveo del contrasto alla criminalità di matrice *'ndranghetista*, si colloca anche l'ordinanza emessa, nel mese di maggio, dalla Corte d'Appello di Bologna sulla base dell'attività condotta dalla Sezione Operativa D.I.A. di Bologna. Le investigazioni economico-patrimoniali condotte dalla D.I.A. hanno, infatti, portato al sequestro e confisca di beni mobili e immobili, per un valore complessivo di oltre 3 milioni di euro, a vario titolo riconducibili ad un esponente della cosca GRANDE ARACRI, impegnato nel settore edile e trasferitosi dagli anni '80 a Brescello.

Proprio a Brescello si lega la vicenda che, meglio di altre, delinea l'evoluzione delle dinamiche criminali della *'ndrangheta* e che a partire dagli esiti della menzionata operazione *Aemilia* ha portato allo scioglimento¹⁹⁸ del Comune, primo atto di questo tipo ad essere assunto con riferimento ad un Ente Locale.

Sul punto appare emblematico il seguente stralcio della Gazzetta Ufficiale¹⁹⁹ con la quale è stata data pubblicità allo scioglimento e che rappresenta una sintesi perfetta di quella che è stata la strategia delle mafie sulla Regione:

"La relazione della Commissione descrive, dunque, la storia e le vicende dell'immigrazione in particolare da Cutresi (Cutro - KR), i quali hanno impiantato attività imprenditoriali attinenti per lo più ai settori dell'edilizia e dell'autotrasporto. In particolare, a seguito del provvedimento di "soggiorno obbligato" a Reggio Emilia a carico dell'allora capo cosca della "ndrangheta cutrese ... omissis...; si è registrata una ininterrotta "importazione" sul territorio di soggetti al medesimo contigui, in un continuo "divenire" degli equilibri della cosca con altri clan mafiosi, al cui comando, poi, è subentrato il gruppo riconducibile a ... omissis...; da diversi anni in carcere, capo della stessa 'ndrina di cui ha preso le redini il fratello ... omissis..., residente appunto a Brescello.... omissis Orbene, pur consolidando una presenza pervasiva direttamente e con i propri affiliati, la cosca dei ... omissis...; in linea con le moderne strategie sociali della 'ndrangheta, ha fatto in modo da accreditarsi a Brescello attraverso comportamenti apparentemente innocui, entrando "in punta di piedi" nelle articolazioni economiche e sociali della città e scongiurando così reazioni di allarme sociale che si sarebbero di certo prefigurate in presenza di episodi violenti ed eclatanti. A fronte di tale strategia, l'atteggiamento iniziale di probabile inconsapevolezza dell'ambiente politico locale si è tradotto col tempo in ac-

¹⁹⁸ Decreto del Presidente della Repubblica in data **20 aprile 2016**.

¹⁹⁹ Gazzetta Ufficiale n. 108 del **10 maggio 2016**.



quiescenza e, come si evince dalla disamina degli atti e dei fatti narrati in relazione, in alcuni casi in una evidente contiguità politica omissis Da qui si sviluppa una situazione di vero e proprio assoggettamento al volere di alcuni affiliati alla cosca, nei cui confronti il Comune, anche quando avrebbe dovuto, è rimasto ingiustificatamente inerte (abusi edilizi, assunzioni, concessioni, varianti al PRG). Si può quindi affermare che omissis la consorzeria 'ndranghetista presente sul territorio ha trovato nel Comune non solo una continuità di indirizzo politico favorevole ma anche una struttura disponibile e non impermeabile al suo volere.

— **Toscana e Umbria.**

La Toscana, sebbene in forma meno strutturata rispetto ad altre aree del centro-nord, continua a far a registrare presenze di soggetti collegati alle cosche crotonesi, reggine e della provincia di Cosenza che, a fattor comune, sarebbero entrate in relazione con la realtà economica locale per riciclare denaro o per sostituirsi progressivamente nella conduzione delle attività commerciali.

Non sono mancate, infatti, anche nel semestre, evidenze in tal senso, come testimonia l'operazione *Becco d'oca* del Centro Operativo D.I.A. di Firenze - già menzionata nel contesto della provincia di Crotone - con la quale è stata fatta luce, nel mese di marzo, sugli interessi imprenditoriali a Firenze, Prato e Pistoia, di un imprenditore calabrese collegato alla cosca GIGLIO, da anni trasferito in Toscana.

Sempre nel mese di marzo, il Centro Operativo D.I.A. di Reggio Calabria e la Guardia di Finanza, hanno invece proceduto al sequestro di beni²⁰⁰ - per un valore di oltre 45 milioni di euro - distribuiti sui territori di Reggio Calabria, Catanzaro e Pistoia, nei confronti di un imprenditore operante nella sanità privata calabrese.

Il citato Centro Operativo di Firenze è stato ancora protagonista, il successivo mese di maggio, dell'operazione *Ganimede*²⁰¹, che si è conclusa con una confisca di beni per un valore di oltre 2 milioni di euro, tra i quali due noti ristoranti ed un appartamento di pregio siti nel centro di Firenze, nella disponibilità di un soggetto contiguo alla cosca DE STEFANO - TEGANO.

Altre due importanti operazioni concluse nel mese di giugno hanno fatto emergere addentellati 'ndranghetisti nella Regione.

La prima, di cui si è fatto cenno nel paragrafo dedicato al mandamento tirrenico di Reggio Calabria e che è stata condotta²⁰²

²⁰⁰ Decreto n. 96/2013 R.G.M.P., emesso in data 18.12.2015 dal Tribunale di Reggio Calabria. Analiticamente descritto nel paragrafo dedicato al versante tirrenico della Provincia di Reggio Calabria.

²⁰¹ Ordinanza di applicazione della misura di prevenzione del sequestro e della confisca nr. 7/2015 in data **23 marzo 2016** del Tribunale di Firenze.

²⁰² Decreto di confisca nr. 2/14 RAC - 27/15 RAC (nr. 9/14 RGMP) del 17, 23 e 25.9.2015, depositato in Cancelleria il 7.10.2015 - Tribunale di Vibo Valentia.



dal Centro Operativo D.I.A. di Reggio Calabria e dalla Guardia di Finanza, ha disvelato gli interessi in Toscana di un imprenditore che aveva riciclato i proventi delle *cosche* PIROMALLI e MOLÈ nei settori oleario, immobiliare e alberghiero.

La seconda, denominata *Akuarius*, conclusa, questa volta, in sinergia tra l'Arma dei Carabinieri e la Guardia di Finanza, ha consentito di individuare e disarticolare, tra le province di Firenze, Livorno, Pisa, Prato, Pistoia, Massa e Lucca, una organizzazione criminale calabro-labronica (*cosca* PESCI), punto di riferimento per i traffici di droga nell'area toscana. Oltre al sequestro di 65 kg di stupefacenti di vario tipo, è stato tratto in arresto il responsabile di un omicidio avvenuto a Tirrenia (PI) nel mese di dicembre del 2015.

Aveva invece riciclato, anche sulla Toscana, i proventi delle *cosche* PIROMALLI e MOLÈ, l'imprenditore colpito, sempre nel mese di giugno, dalla già citata confisca eseguita dal Centro Operativo D.I.A. di Reggio Calabria, di un patrimonio complessivo di ben 324 milioni di euro.

Passando all'Umbria, si segnala il sequestro eseguito nel mese di febbraio dall'Arma dei Carabinieri, in provincia di Perugia e a Cirò Marina (KR), di beni immobili per un valore complessivo di circa 1,5 milioni di euro, nei confronti di un soggetto collegato alle *cosche* crotonesi e già imputato nel processo conseguente all'operazione *Quarto passo*.

— Abruzzo

Oltre alla confisca di 324 milioni di euro di cui si è detto nel paragrafo precedente con riferimento al patrimonio sottratto, anche in Abruzzo, ad un imprenditore contiguo ai PIROMALLI e MOLÈ, nel corso della presente analisi è stata già segnalata - per quanto marginale - una operatività delle *cosche* del *mandamento tirrenico* di Reggio Calabria in provincia di Chieti.

Ci si riferisce, in particolare, alle menzionate operazioni *Saggio Compagno*²⁰³ e *Guardiano*²⁰⁴, entrambe concluse dall'Arma dei Carabinieri, rispettivamente nel mese di maggio e nel mese di aprile.

Con la prima, sono state riscontrate delle presenze di soggetti collegati alle *cosche* della *locale* di Cinquefrondi (RC) anche sul territorio di Chieti; con la seconda, sono stati arrestati alcuni soggetti collegati alla *cosca* ALVARO "*carni 'i cani*", presenti anche in questo caso nella provincia teatina, precisamente a Lanciano.

— Lazio

La strategia criminale adottata sul Lazio dalle *cosche* appare sostanzialmente speculare a quella già descritta con riferimento a *cosa nostra*, trattandosi di un'area particolarmente esposta - specie quella della Capitale - a forme di iniqui-

²⁰³ Proc. pen. 9483/2015 RGNR DDA - 4906/2015 RGGIP DDA.

²⁰⁴ Proc. pen. 505/2016 RGNR DDA - 1000/2016 RG GIP - 20/2016 R.OCC.



3. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CALABRESE

98

namento del mercato immobiliare, commerciale e finanziario, nel quale riciclare o reimpiegare i capitali illeciti.

Una strategia che non può, ovviamente, prescindere da una rete sempre più articolata di imprenditori e professionisti compiacenti, come confermato dalle investigazioni eseguite dai Centri Operativi D.I.A. di Roma e Reggio Calabria e dalla Polizia di Stato, che nel mese di aprile ha portato alla confisca di un patrimonio di circa 36 milioni di euro - comprendente diversi beni immobili ubicati a Roma, compreso un hotel sito nel lussuoso contesto del Gianicolo - nella disponibilità di un imprenditore vicino al *clan* GALLICO.

Sempre nel semestre, propaggini sulla Capitale della cosca GRANDE ARACRI sono emerse, invece, nell'ambito dell'operazione *Kyterion 2*, nel dettaglio descritta già con riferimento al territorio della provincia di Crotone.

Da segnalare, ancora, l'arresto avvenuto nel mese di marzo, presso l'aeroporto di Roma Fiumicino, proveniente dall'Australia, di un soggetto apicale della *famiglia* VOTTARI, latitante dal 2011 e responsabile di aver fatto parte di un'associazione finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti, gestito dalle *cosche* di San Luca (RC).

Come in parte accennato nel paragrafo dedicato al Friuli Venezia Giulia, nel mese di maggio la Polizia di Stato ha dato esecuzione ad un decreto di sequestro di beni emesso dal Tribunale di Roma, Sezione Misure di Prevenzione nei confronti di 9 pregiudicati, per un valore complessivo di circa 25 milioni di euro.

Le complesse indagini patrimoniali hanno permesso di ricostruire la storia criminale, i molteplici legami e gli affari illeciti di un sodalizio - comprendente esponenti della *'ndrangheta*, della *camorra* e della *famiglia* CASAMONICA - attivo nel riciclare nella Capitale, ma anche fuori regione, i profitti derivanti dal traffico di stupefacenti.

Volendo procedere ad una mappatura delle principali *cosche* registrate negli anni nel Lazio, nel territorio della provincia di Roma sono state segnalate, tra le altre, presenze degli ALVARO - PALAMARA, LIGATO - VELONÀ, GALLICO, TRIPODO, BELLOCCO, PELLE, MORABITO, PIROMALLI, CUTRÌ, MOLLI, MOLICA, MOLÈ, GARRUZZO e IERINÒ della provincia di Reggio Calabria; GALLACE - NOVELLA della provincia di Catanzaro, in rapporti con i gruppi ROMAGNOLI - CUGINI di Roma e ANDREACCHIO di Nettuno (Roma); MANCUSO, BONAVOTÀ e FIARÈ del Vibonese; FARAO - MARINCOLA e ARENA della provincia di Crotone e MUTO di Cetraro (CS).

Nel Sud Pontino sono stati segnalati individui contigui ai TRIPODO, ai BELLOCCO, ai PESCE e ai GARRUZZO.

Nella zona di Aprilia sarebbero attivi soggetti legati agli ALVARO.

Nel Viterbese sono segnalate, infine, presenze di elementi vicini alle *'ndrine* BONAVOTA, della provincia di Vibo Valentia, e MAMMOLITI della provincia di Reggio Calabria.

— Campania, Puglia e Basilicata

Nel periodo di interesse si segnalano delle forme di collaborazione tra le *cosche* calabresi e il *clan* camorristico CONTINI. È quanto rilevato nel corso di un'operazione conclusa dall'Arma dei Carabinieri e dalla Guardia di Finanza nel mese



Relazione
del Ministro dell'interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia

